PER QUANTO ANCORA?

- la Fiat prima rottama il piano "Fabbrica Italia", solo un paio di anni fa osannato come condizione per il rilancio occupazionale e come ragionevole motivazione per accettare un netto peggioramento delle condizioni di lavoro negli stabilimenti, e poi apre la trattativa con il Governo. Gli operai, ingannati, piegati allo strapotere dell'azienda, devono, quindi, assistere passivi ai negoziati, ai salamelecchi, alle intese tra i padroni targati Fiat e i padroni in veste di ministri. Il banchiere Passera, in nome della "cosa pubblica", discute con l'amministratore delegato Marchionne del lavoro, della vita di migliaia di operai e delle loro famiglie, tenuti rigorosamente al di fuori della trattativa sul proprio destino.
- L'offensiva padronale si dispiega su più fronti. Il contratto nazionale dei chimici prossimo al rinnovo si annuncia come un battistrada nella tendenza all'ulteriore deterioramento delle condizioni e della capacità contrattuale dei lavoratori. Sarà molto probabilmente il banco di prova per l'avvio della normalizzazione dei contratti in deroga: basterà rinnovarlo in senso ancor più peggiorativo (già gli scatti di anzianità sono stati aboliti nel 2009) e i contratti in deroga sembreranno il minore dei mali.
- Le uniche reazioni che tra i lavoratori sembrano affiorare sono nel segno del pietismo. Operai che scalano tetti, gru, che minacciano di farsi esplodere, di darsi fuoco. Il tutto a beneficio dei mass media della classe dominante. Il concetto stesso di lotta di classe è rovesciato: non si cerca più, con l'organizzazione, la mobilitazione, di imporre al padronato le proprie rivendicazioni. No, si cerca di commuovere, di strappare una lacrima a chi di dovere grazie all'attenzione pruriginosa di televisioni e giornali. L'obiettivo: un nuovo padrone che subentri a quello precedente e risani l'azienda, sussidi, interventi statali a garantire posti di lavoro. I singoli lavoratori, che devono campare con il salario, arrivare a fine mese, hanno tutta la nostra solidarietà e non intendiamo impartire loro lezioncine su come si lotta. Ma guai a scambiare questa condizione di estrema debolezza, la necessità di fare appello al buon cuore di altre classi come condizione di forza. Guai a spacciare forme di protesta disperate e deboli come nuove e vincenti manifestazioni di lotta.

Su tutto aleggia una domanda:

PER QUANTO ANCORA? Per quanto ancora operai e in generale i lavoratori salariati subiranno tutto questo senza reagire, senza alzare la testa, senza cercare seriamente di dare vita a forme di autentica lotta e organizzazione?

PER QUANTO ANCORA? i borghesi di destra e di sinistra, il capitale in tutte le sue articolazioni (industriale, finanziario etc.), la classe dominante in tutte le sue espressioni (politiche, giornalistiche, ideologiche) potranno fare il bello e il cattivo tempo, fare e disfare all'inseguimento spudorato dei loro interessi senza doversi misurare con alcuna forma di resistenza e di reazione proletaria?

La redazione di "*Prospettiva Marxista*" si rivolge a chi voglia avviare o proporre una riflessione sulle cause, le manifestazioni di questa situazione, analizzare la condizione operaia nella sua dimensione storica e nelle sue complessità, proporre iniziative di coinvolgimento, di discussione, di mobilitazione a sostegno delle ragioni di una classe lavoratrice da tempo immemorabile in Italia mai così torchiata, ingannata, spremuta e al contempo ignorata, derisa, considerata come un soggetto trascurabile e inerme. Occorre guardare in faccia la realtà, senza illusioni e miti di futura resurrezione sociale, non per rinchiudersi nel proprio privato disinteresse, ma per comprendere le ragioni di una debolezza e gli spazi di azione per contribuire al suo superamento.

Prospettiva Marxista

Contatti: per-quanto-ancora@libero.it — Tel. 340.88.59.616